

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
Fax: 0461 - 886263  
E-Mail: lettere@ladige.it

**P**restare attenzione al mistero della vita è un po' come stare muti davanti al cambiamento così riservato delle stagioni. Si alternano, si muovono, ci interrogano. È la natura ciclica delle cose! Ci sono poi vicende che rivoluzionano la nostra umanità, altre che ce la rivelano in tutta fragilità e impotenza. Siamo viandanti, piccoli esseri che camminano nella vastità dell'universo che ci sovrasta. A volte vaghiamo, inciampiamo, ci arrotoliamo nella polvere e nel pianto; altre volte spieghiamo le ali del sogno e ci impegniamo a correre verso mete che ci inebriano e ci attraggono in profondità. E tutto, mi vien da dire, «all'ombra delle Sue ali...».

La tragica circostanza avvenuta di recente nel mio paese natio, a Denno, nella Val di Non, mi ha molto addolorato. Le quattro donne travolte dal trattore, la morte di Paola Moro e le tre ferite, è un avvenimento davvero drammatico che ha colpito la comunità trentina e soprattutto i familiari, tra cui mio cugino. Voglio, infatti, rivolgere una parola di vicinanza a tutti loro, in particolare a Luciano Dalpiaz, genero della Moro e padre delle tre ragazze colpite da questa sciagura. Non si possono certamente dare spiegazioni capaci di cancellare quanto è avvenuto. Ma bisogna, in questi momenti, mantenersi aggrappati alla realtà, con coraggio, senza cadere in disperazione o sensi di colpa insensati. Quanto è successo non è stato per volontarietà di nessuno, in quanto il

## Alfabeto della vita

# Fermiamo la vergogna delle morti bianche

GIANCARLO BREGANTINI



veicolo agricolo in questione non era stato accompagnato da nessuna presenza. E' successo sì, ma non si può capire perché! La risposta è difficile da trovare così in un batter di ciglia. Solo una cosa è certa, e cioè che il dolore riguarda tutti noi, tutta la vita dell'uomo.

Non siamo mai al sicuro da ogni incidente, perché nessuno ha il potere di prevedere tutto e di salvaguardarsi da sciagure come questa capitata a Denno. Situazioni così dolorose scompaginano la quiete del vivere, ne turbano l'interno, da rendere di conseguenza tutto avvolto di incertezza e provvisorietà. Aumentano la paura, il dubbio, lo scoramento. Le parole, anche se di conforto, non possono restituire quello che si è perso. Però è importante che stiamo vicini a chi soffre, perché se li lasciamo soli, il rischio è quello di non farcela. E' vero che siamo contrariati dalle varie

imperfezioni, condizionati dal nostro limite, impediti dalla nostra piccolezza di fronte al male che ci colpisce all'improvviso. Ma è pur vero che la vita ci può rialzare e riconsegnare alla speranza. Esiste un Dio che non ha pace finché non ci sa tutti felici e al sicuro. E per quanto lo neghiamo o lo respingiamo, Lui crede in

noi. L'azione di Dio è sempre a favore dell'uomo e della sua pace. Il fatto è che non riusciamo a crederci fino in fondo, specie quando il dolore ce la toglie. Il lutto, così come la malattia, sono realtà alle quali non possiamo, ad un certo punto, sottrarci. La morte, anche se rivestita di disgrazia e di inevitabilità, fa parte della nostra umanità. In questi momenti di rabbia e di disperazione è normale prendersela con qualcuno, dare la colpa a se stessi, o agli altri o a Dio. Ma Dio è Amore, è Bontà e Provvidenza, e

non gode certo a mandare ai suoi figli castighi e minacce. E conosce i nostri cuori, li scruta in tutte le sue intenzioni. L'Italia, purtroppo, detiene il primo posto in Europa per le morti bianche. Sono tante, infatti, le vittime sul lavoro, quelli deceduti per infortuni. È un fenomeno allarmante, che ci interroga seriamente. Le attività di prevenzione vanno perciò congiunte alla giustizia, all'etica e al rispetto della dignità del lavoratore. Soprattutto vanno potenziate con una visione coraggiosa della vita, dove è fondamentale che regni la forza della fede di fronte alle catastrofi e all'imprevedibilità della vita. Compiendo il bene dell'uomo e della donna è sicuro che compiamo il bene di Dio. Piangere la scomparsa di chi come Paola stava compiendo il proprio servizio, non deve essere solo un sentimento di dolore, ma ci deve portare a riflettere sulla preziosità della vita, che va difesa con tutti i mezzi possibili, pensando che è una quella che abbiamo a disposizione. E che conta saperla spendere quando si ha l'occasione di farlo. Mai rimandare a domani il bene che possiamo fare oggi. La vita è il bene più grande di cui disponiamo. Dobbiamo andare avanti con la speranza che la vita ci riservi ancora spazi e tempi per realizzare quello che di più bello essa stessa ci insegna! È sicuramente quello che da cielo i nostri cari ci chiedono di continuare a fare: credere ad ogni costo nella vita e nella speranza che rialza!